

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Savona
(L'Albenganese)

L'anello della Valle Ibà

Dal torrente fino al crinale est della vallata sopra Ceriale



Sviluppo: Peagna – Valle dell'Ibà – Passo Ceresa – Santuario Madonna di Monte Croce – Monte Acuto - Peagna

Dislivello: 600 m totali in salita

Difficoltà: E/EE – **Lunghezza:** 12,5 Km

Ore di marcia: 5.30

Periodo consigliato: da ottobre a maggio

Accesso: in auto si esce al casello autostradale A10 di Borghetto S.S. dove si prosegue per Ceriale e per Peagna. In treno scendiamo alla stazione di Ceriale e prendiamo il bus per Peagna.

E' forse uno degli angoli più inesplorati dell'albenganese, dove una stretta vallata si stacca poco sopra Ceriale, a Peagna, e termina nella cerchia di monti che la sovrasta, tra il Poggio Ceresa e il Monte Acuto. Si tratta di un'angusta valle, dove la presenza umana si limita a pochi ripari per pastori.

Il Rio Ibà è il maggiore affluente del Rio Torsero, un corso d'acqua tutelato nel tratto iniziale, da una riserva naturale regionale, vista l'importanza dei ritrovamenti fossili risalenti al Pliocene, che sono emersi negli ultimi decenni di scavi. Questi reperti sono ospitati nel Museo Paleontologico Silvio Lai di Peagna.

Questo percorso ad anello parte poco sopra il paese, e risale lentamente la vallata del Rio Ibà, vicino al corso d'acqua, fino ad arrivare alle sue sorgenti, poste al Passo Ceresa.

Da qui percorriamo il crinale NE della stessa vallata, fin quasi al Monte Acuto, la vetta più caratteristica della zona, per poi scendere in maniera diretta verso Peagna.

Partiamo da **Peagna** (160 m), prendendo dal quadrivio d'ingresso al paese, la strada che sale dritta in direzione nord (Via Castellaro). Dopo cinquecento metri la strada piega improvvisamente ad est, dove troviamo l'accesso al sentiero per Poggio Ceresa (cartello in legno – segnava un cerchio rosso). Scendiamo verso il corso d'acqua del Rio Ibà, lo attraversiamo in un tratto semi-asciutto, per poi risalire sul versante opposto. Qui troviamo una strada sterrata che impegneremo in salita fino al termine.

Il percorso prosegue a fianco del **Rio Ibà**, ora sulla sponda destra, ora su quella sinistra, con diversi attraversamenti su guado, di facile percorribilità, vista l'esiguità del torrente, che in questo tratto riprende forma, avendo superato il tratto dove questo viene inghiottito.

Gradualmente l'ambiente diventa più selvaggio, con numerosi laghetti e cascatelle. Lungo il tragitto sono stati sistemati diversi cartelli del Sentiero Natura che stiamo percorrendo, che indicano i punti più interessanti dal punto di vista naturalistico.

Dopo 45' di cammino giungiamo a Case Trinchella (300 m), la zona più ampia della media vallata, dove troviamo i ruderi di alcuni insediamenti umani, non più abitati. Qui troviamo una bella area di sosta, che segna sostanzialmente il termine della strada sterrata.

Il tratto successivo prosegue su un largo sentiero, dove la valle torna a stringersi. Qui troviamo la deviazione al nostro itinerario P1, una variante che porta direttamente al Monte Acuto.

Noi seguiamo vicini al torrente, con ancora dei guadi da effettuare, per assecondare un tracciato che diventa ora più difficoltoso. Il sentiero diventa sempre più stretto, accidentato, e in alcuni tratti in parte franato. Si tratta di un terreno molto friabile, acclive e trattenuto solo in parte dalla vegetazione. Nei periodi piovosi l'acqua tende a ruscellare in diversi punti.

E' in questo tratto che il Rio Ibà regala le cascatelle e i laghetti più belli e incontaminati del suo percorso. Nei pressi di un restringimento tra due rocce occorre quasi transitarvi in mezzo all'acqua.

Gradualmente usciamo dalla vegetazione collinare fatta di castagni, frassini, ontani e carpini, per immergerci in mezzo ai pini neri. Sovente troviamo i nidi della processionaria, un parassita molto urticante per gli uomini, che devasta i pini.

Ci avviciniamo alla zona di crinale, dove la vegetazione inizia a diradarsi, proponendo paesaggi più aperti, fino ad arrivare ai prati sommitali, utilizzati come pascolo per gli ovini e bovini. Qui compaiono le caselle, i tipici ripari per i pastori, costituiti da quelle pietre che venivano rimosse per far posto ai pascoli.

Dopo 2h 30' di cammino giungiamo finalmente al **Passo Ceresa** (703 m), posto alle pendici settentrionali dell'omonimo monte, riconoscibile per la presenza di una cappelletta – rifugio, e di alcuni ripetitori. Vale la pena raggiungere la vetta per godere di un panorama unico verso la piana d'Albenga e i monti del ponente ligure (Castellarmo, Galero, Rocca Barbena, Saccarello, e più in generale le Alpi Liguri).

Cambiamo ora direzione, portandoci verso est, lungo la strada sterrata di collegamento col Santuario di Poggio Grande (segnava un quadrato rosso). Dopo un tratto in relativo piano, la strada prende quota con un paio di tornanti. Dopo una trentina di minuti arriviamo al **Santuario di Monte Croce** (757 m), il punto più elevato del percorso. L'edificio religioso è stato eretto in conseguenza ad alcune apparizioni della Madonna, avvenute a più riprese dal 1949 al 1986. L'edificio ospita una zona riparo, nella parte anteriore, utile in caso di pioggia.

Dopo una sosta nello spiazzo antistante il santuario, ritorniamo sul piazzale di fronte alla cancellata, dove si stacca a destra il sentiero per il Monte Acuto (segnava un triangolo rosso e due barre verticali). Dopo un tratto in piano, iniziamo a scendere in una zona di crinale molto panoramica, tra vaste zone prative e roccette. Ad est la vista spazia sul loanese e il pietrese, sovrastati dal Monte Carmo, mentre sul versante opposto troviamo la Valle Ibà, e la Piana d'Albenga.

Perdiamo quota fino ad arrivare a 640 metri, per poi risalire in prossimità della vetta del **Monte Acuto** (748 m). A questo punto inizia il tratto più difficoltoso del percorso, dove occorre imboccare il sentiero contrassegnato dal segnava due X rosse. Il vecchio tracciato partiva all'inizio della salita verso la vetta, mentre il nuovo percorso parte più avanti, con due

X disegnate in maniera frettolosa. Il vecchio tracciato è finito vittima di incuria e piccole frane, dove è facile perdere il segnavia, mentre il nuovo percorso è stato ridisegnato, per raggiungere più a valle quello originario. In questo punto il sentiero diventa più largo, ma ugualmente accidentato.

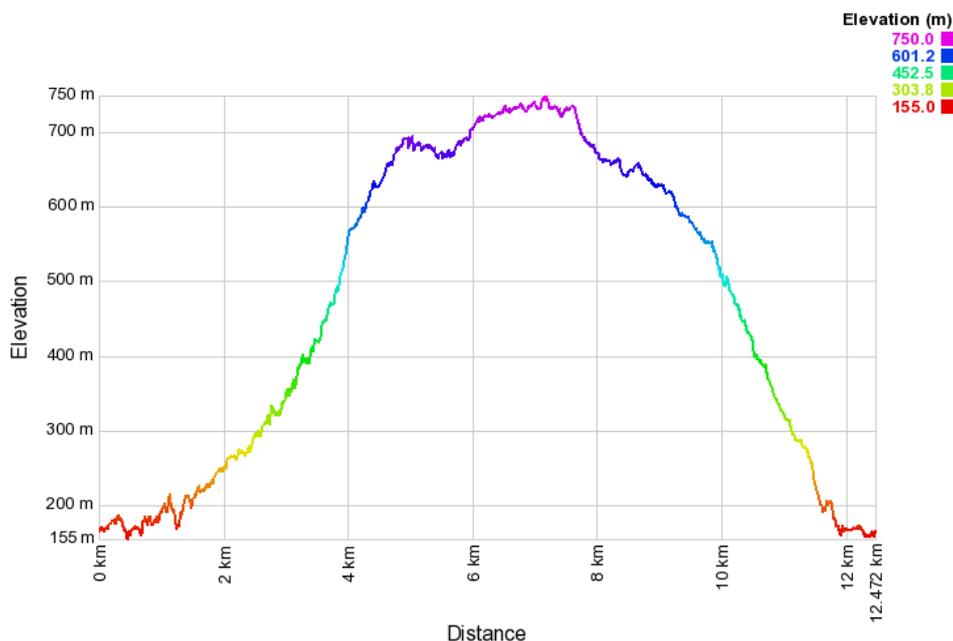
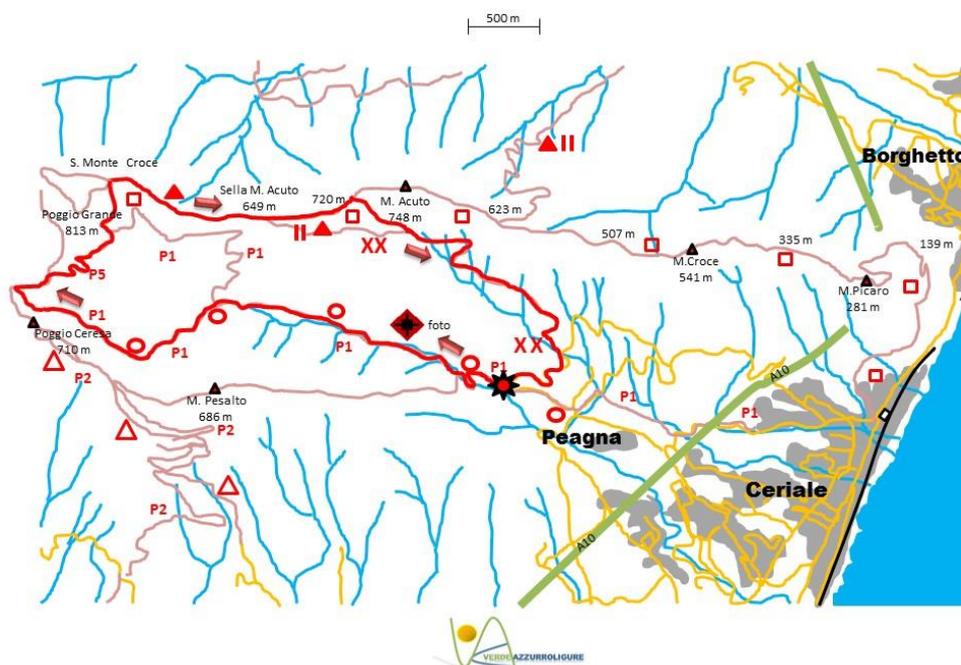
Rapidamente perdiamo quota, tra la vegetazione esuberante della zona, dove incontriamo anche delle caselle in pietra. L'ultimo tratto scende a precipizio verso **Peagna**, salvo poi addolcirsi al termine.

Il sentiero termina un centinaio di metri più ad est della curva dove abbiamo iniziato l'anello.

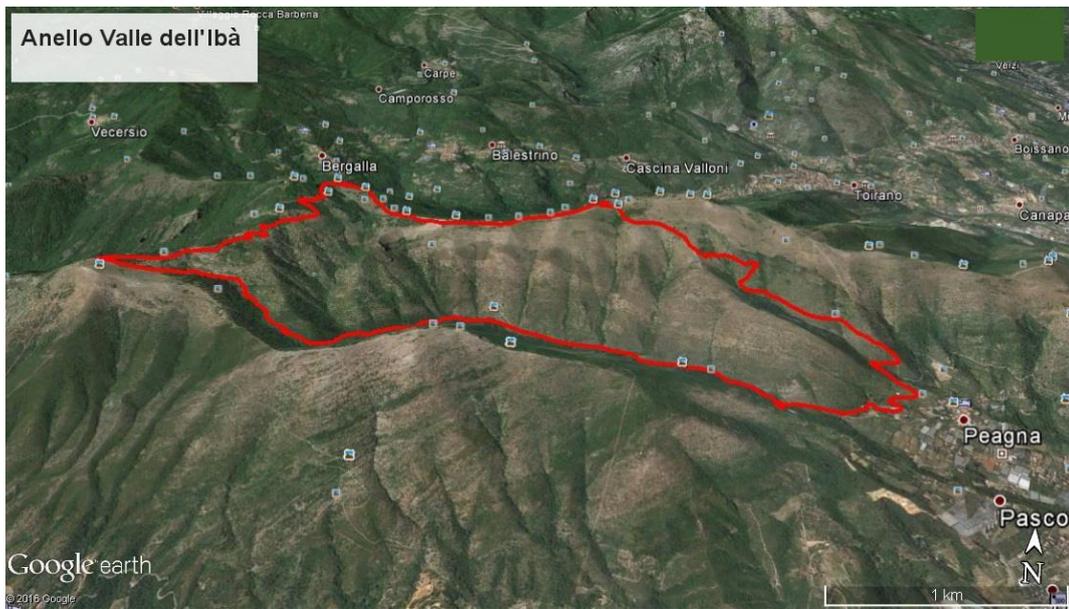
Un consiglio: Peagna merita una visita nel centro storico, che ospita il Museo Paleontologico, dove sono stati raccolti tutti i reperti fossili ritrovati lungo questa vallata.

Riferimento cartografico: estratto dalla carta FIE dei sentieri di Albenga – Alassio - Loano – scala 1:25.000 – Carta VAL

Verifica itinerario: marzo 2016



created by GPSvisualizer.com



© Marco Piana 2016